

Il presidente degli Usa cerca di convincere gli alleati a revocare il divieto di forniture belliche a tutte le parti in conflitto

Mosca ai serbi: «Non c'è alternativa al piano Owen-Vance. Accettatelo» Polemiche tra Mladic e l'Onu sulle intese per Srebrenica

«Armi ai musulmani di Bosnia» Ma Londra dice no alla proposta di Clinton



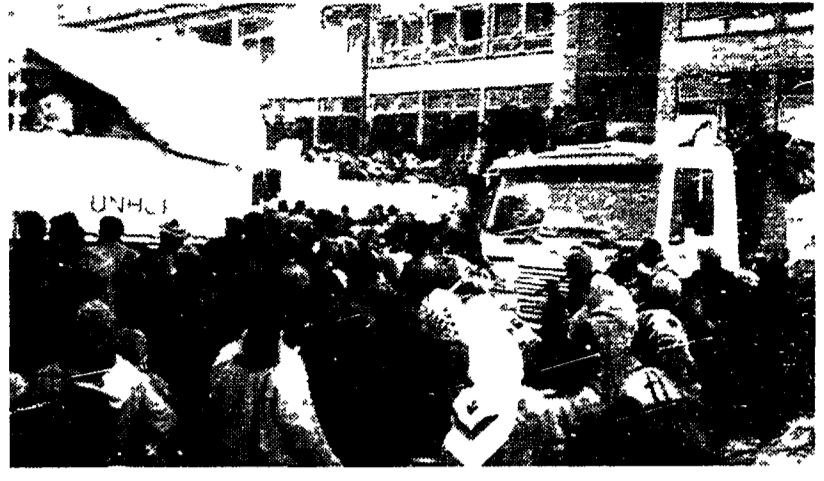
Una donna con il figlio evacuati da Srebrenica con gli elicotteri dell'Onu. A destra: ressa intorno al convoglio Onu

Clinton propone agli alleati europei di revocare l'embargo sulle forniture belliche ai musulmani di Bosnia. Ma Londra fa subito sapere di non essere d'accordo. Il viceministro degli Esteri russo, Ciurkin esorta i serbi ad accettare la suddivisione della Bosnia in dieci province autonome secondo il piano Owen-Vance. Polemiche tra Mladic e Morillon sull'interpretazione degli accordi per Srebrenica

Bill Clinton cerca di stringere i tempi per un intervento internazionale di più deciso in Bosnia. La sua ultima iniziativa politica è diretta a convincere gli alleati europei dell'opportunità che si revocato l'embargo sulle forniture belliche alle parti coinvolte nel conflitto in Bosnia. In altre parole il presidente degli Stati Uniti vorrebbe dare armi ai musulmani bosniaci per metterli in condizione di difendersi da par loro con i loro nemici serbi che hanno finora dimostrato una schiacciata superiorità sul campo di battaglia.

zioni civili. Quanto alla revoca del divieto di vendere armi ai musulmani, «se si riuscisse a realizzare, si tratterebbe di un'operazione nel tempo dei combattimenti».

Ora si attende la risposta francese di proposta Usa. Un colloquio telefonico era in programma ieri sera tra Clinton e Mitterrand. Attiva la diplomazia di Washington. Non meno intraprendente quella di Mosca. Il viceministro degli Esteri Vit' Ciurkin, il suo rientro da un viaggio a Belgrado, ha dichiarato che i russi si aspettano che il piano Owen-Vance entrerà in vigore il 26 aprile, giorno in cui entrerà in vigore l'imprimatur delle sanzioni Onu contro la nuova Jugoslavia (Serbia e Montenegro). Ciurkin ha affermato che il suo governo ritiene utile alla soluzione della crisi balcanica un'intensificazione del trattato che non si è ratificato dalle misure militari. Ma allo stesso tempo ha sostenuto che a suo giudizio i serbi di Bosnia dovrebbero prendere una decisione drammatica ma unica: l'adesione del piano Owen-Vance. «L'accettazione del piano Owen-Vance per la suddivisione della Bosnia in dieci province autonome».



Il ministro degli Esteri di Mosca, Ciurkin, ha detto che il suo governo ritiene utile alla soluzione della crisi balcanica un'intensificazione del trattato che non si è ratificato dalle misure militari. Ma allo stesso tempo ha sostenuto che a suo giudizio i serbi di Bosnia dovrebbero prendere una decisione drammatica ma unica: l'adesione del piano Owen-Vance.

Il ministro degli Esteri di Mosca, Ciurkin, ha detto che il suo governo ritiene utile alla soluzione della crisi balcanica un'intensificazione del trattato che non si è ratificato dalle misure militari. Ma allo stesso tempo ha sostenuto che a suo giudizio i serbi di Bosnia dovrebbero prendere una decisione drammatica ma unica: l'adesione del piano Owen-Vance.

ANATOLY J SLENKO ministro degli Esteri dell'Ucraina

Il ministro degli Esteri ucraino in visita in Italia. Sostentiamo il Consiglio di sicurezza ma le sanzioni alla Jugoslavia colpiscono anche noi: sono causa di enormi danni alla nostra economia in difficoltà. Kiev lamenta l'esclusiva attenzione dell'Occidente alla Russia. «La stabilità dell'area dell'ex Urss non si definisce solo a Mosca». «Siamo noi i proprietari dei materiali nucleari dei missili da smantellare».

JOLANDA BUFALINI

ROMA. Il ministro degli Esteri dell'Ucraina Anatoly Slenko è giunto a Roma dove ha incontrato il ministro degli Esteri Emilio Colombo e il Pontefice, nel pieno dei compersi del dramma di Srebrenica. Qual è la posizione del governo ucraino sulla guerra in Bosnia? Noi siamo molto preoccupati. È una regione a noi vicina che tocca il nostro confine meridionale. Ancor più ci an-

«Il nostro governo approva le decisioni dell'Onu ma subisce enormi danni dall'embargo»
L'Occidente non deve guardare solo al destino della Russia

«Kiev paga le sanzioni a Belgrado»

Il ministro degli Esteri ucraino in visita in Italia. Sostentiamo il Consiglio di sicurezza ma le sanzioni alla Jugoslavia colpiscono anche noi: sono causa di enormi danni alla nostra economia in difficoltà. Kiev lamenta l'esclusiva attenzione dell'Occidente alla Russia. «La stabilità dell'area dell'ex Urss non si definisce solo a Mosca». «Siamo noi i proprietari dei materiali nucleari dei missili da smantellare».

Guardo sono completamente d'accordo che si debbano trovare i modi per fermare il conflitto. Voglio dire che si devono tuttavia intensificare il dialogo e le trattative. Non so se il rinvio delle decisioni del Consiglio di sicurezza motivato soprattutto dalle difficoltà interne dell'Urss. Si sta stato questo per che rinvia ha consentito lo svilupparsi delle azioni militari. Per quanto riguarda l'Ucraina noi sosteniamo le decisioni del Consiglio di sicurezza, comprese le sanzioni contro la Jugoslavia, ma ne riceviamo un enorme danno economico e perdite nella regione del Danubio. Collaboriamo con l'Onu e i nostri porti sono stati messi a disposizione per il controllo dell'applicazione delle sanzioni. Al tempo stesso chie-

diamo che si tenga conto che l'Ucraina ha un enorme danno. Il nostro paese subisce le sanzioni contro la Jugoslavia. Sicciendone sono i nostri.

L'Ucraina ha dato una valutazione critica del vertice di Tokio, lamentando l'eccessiva attenzione dell'Occidente alla sola Russia.

La Russia e il nostro vicino strategico non abbiamo un grande rispetto per quel popolo. Resta aperta la questione perché si consideri nel l'ex Urss «esclusivamente quello Stato è un fattore che può influenzare negativamente sia le relazioni con la Russia che con gli altri stati della Csi proprio rispetto all'obiettivo occidentale di salvare la Russia. Questo squilibrio non favorisce la stabilità.

Gli Stati della Csi e in parte colare il presidente ucraino Kravchuk hanno espresso aperto sostegno a Boris Eltsin nella crisi politica russa. Perché?

Perché Eltsin è l'iniziatore delle riforme economiche e politiche in Russia e noi speriamo che il processo di riforma continui. Vi è inoltre la solidarietà fra i fondatori del l'ex Csi. I sentimenti di del futuro della Russia ci preoccupano molto.

Teme l'arrivo al potere di forze nostalgiche dell'Urss?

Non credo che si possa porre concretamente un ritorno all'Urss ma l'Ucraina è guardingo verso tutte quelle strutture che mirano a centralizzare le politiche di difesa e di esteri mentre siamo a favore dell'integrazione economica.

L'Ucraina ha proclamato la propria volontà di trasformarsi in stato neutro.

clearzzato e di aderire al trattato di non proliferazione. Nel concreto però questi passi non sono stati compiuti, esiste una disputa con la Russia in quali termini?

Nei prossimi giorni il nostro parlamento discuterà la ratifica del trattato di non proliferazione ma si deve tener conto che si sono uno Stato di recente formazione che deve ben valutare i rischi per la propria sicurezza. Noi rivendichiamo la nostra esclusiva proprietà sui beni che si trovano sul nostro territorio. Non abbiamo pretese sulle armi nucleari. Pretendiamo invece di disporre dei singoli componenti di queste armi e soprattutto dei materiali nucleari. Sono elementi indispensabili e molto preziosi per le centrali termoelettriche e noi li compriamo a caro prezzo sul mercato. In secondo luogo, vi è il problema del

la compensazione di parte della Russia dove vengono trasferite le armi smantellate.

C'è anche il problema dei costi di smantellamento?

Certo. L'applicazione dello START costerà 280 miliardi di dollari. Il chiaro che si pone qui il problema di degli aiuti tanto più che il 12 del nostro bilancio è destinato alla liquidazione delle conseguenze del disastro di Chernobyl. Il positivo che gli americani ci abbiano promesso 175 milioni di dollari, anche se è una piccola somma. Ma l'applicazione degli accordi START è interesse di tutti. L'unità non è esclusivo compito dell'Ucraina.

Vi è la possibilità che il parlamento modifichi le posizioni del governo?

Non è escluso ma penso che il senso di responsabilità e la varianza sarà un clima in termini più positivo.

Centomila persone danno l'addio al leader comunista assassinato, guerriglia per le strade: nove morti. Una strage nella township nera di Sebokeng, 19 vittime di cui tre bambini.

Funerali solenni e violenze a Soweto

Nello stadio di Soweto centomila persone hanno dato l'estremo saluto al leader comunista nero Chris Hani, assassinato il 10 aprile. La commemorazione era affidata a Nelson Mandela mentre l'arcivescovo Tutu ha officiato il rito. Sei vittime negli scontri nei dintorni dello stadio: tre neri uccisi prima dei funerali, 19 morti (tre bambini) in una strage l'altra notte nella township di Sebokeng.



lacrimogeni fra le scartine e due bianchi bruciati vivi nel fuoco di due edifici. I morti sono stati uccisi contro l'ordine del partito conservatore pro-apartheid di Roodie pot. I morti erano sei: tre neri, prima della detonazione, un bianco e un altro nero. I principali capi del movimento di liberazione dell'Anc che di township di Vosloorus si stanno recando a funerals sono stati uccisi a colpi di arma da fuoco. Tra i più lottici morti di Sebokeng si è sparato di un colpo di fucile. I morti sono stati uccisi il partito zulu Inkatha, il principale rivale politico dell'Anc.

L'unica chance è un voto libero

MARCELLA EMILIANI

Forse c'è solo un'ultima chance per il Sud Africa: un voto libero. Il momento di stringere i tempi è che il Sud Africa si presenti a un'elezione democratica. Il gruppo neozelandese il Movimento di resistenza africana di Lucie Neill, l'inglese di Fontionet, il fondatore del l'ard di Chris Derby Lewis (il sospetto in mente dell'assassinio di Hani) con molti altri gruppi sono le classiche schegge impazzite. L'interesse è un unico: far che Derby Lewis e Tomaz Janus Whaley hanno guidato il movimento stesso in cui il partito conservatore fa parte di un'opposizione di sinistra. Il partito di Chris Hani è il più grande gruppo di opposizione. Per questo il partito di Chris Hani è il più grande gruppo di opposizione. Per questo il partito di Chris Hani è il più grande gruppo di opposizione.



Nelson Mandela veglia il feretro di Chris Hani. A sinistra: militanti dell'Anc a Johannesburg

Per questo il partito di Chris Hani è il più grande gruppo di opposizione. Per questo il partito di Chris Hani è il più grande gruppo di opposizione. Per questo il partito di Chris Hani è il più grande gruppo di opposizione.

Per questo il partito di Chris Hani è il più grande gruppo di opposizione. Per questo il partito di Chris Hani è il più grande gruppo di opposizione. Per questo il partito di Chris Hani è il più grande gruppo di opposizione.